

XXI Atlante politico

Indagine Demos & Pi per la Repubblica

Rapporto Febbraio 2010



NOTA METODOLOGICA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi e curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Roberto Biorcio, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 23-26 febbraio 2010 da *Demetra* (metodo CATI; supervisione: Claudio Zilio). Il campione, di 1010 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate su un campione più ampio di 1217 casi, tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'ITALIA E' IMMOBILE MA SUL VOTO PESA LA TANGENTOPOLI – BIS

di Ilvo Diamanti

È forte l'impressione che Tangentopoli sia ancora qui, tanto rimbalza nei discorsi pubblici. Tangentopoli. Il sondaggio dell'Atlante politico di Demos, presentato oggi su La Repubblica, lo conferma e fornisce dati molto espliciti al proposito. Oltre 7 italiani su 10 pensano, infatti, che la corruzione sia molto diffusa nella politica nazionale, oltre 1 su 2 anche in quella locale e negli appalti. Hanno l'impressione, cioè, che non sia cambiato nulla da un tempo. Infatti, la grande maggioranza dei cittadini ritiene che, rispetto agli anni di Tangentopoli, la corruzione sia egualmente (48%) oppure più (36%) diffusa. Più che di un ritorno, si dovrebbe, dunque, parlare di un fenomeno mai davvero scomparso.

Per questo, appare generalizzata la richiesta di confermare i sistemi di controllo e di garanzia nei confronti delle degenerazioni della vita politica, oggi messi in discussione dal governo e dalla maggioranza di centrodestra. Senza soluzione di continuità. Quasi 8 persone su 10 sono contrarie all'immunità per i parlamentari; 2 su 3 a iniziative di legge volte a sospendere i procedimenti nei confronti delle principali figure istituzionali, compreso (soprattutto) il Premier. Fra gli elettori di destra (e soprattutto del PdL) la contrarietà è minore, ma resta elevata.

Tuttavia la percezione dominante è che, appunto, non molto sia cambiato, rispetto a un tempo. L'immunità parlamentare, ad esempio. Nessuno o quasi vuole che venga ripristinata. Ma la maggioranza dei cittadini non pare essersi accorta che è stata abolita - o comunque limitata.

C'è scarsa indulgenza, peraltro, nei confronti dei politici accusati oppure solamente inquisiti per questi fatti. Gran parte degli italiani (6 su 10) vorrebbe che si dimettessero. Allo stesso modo, la maggioranza degli intervistati considera le intercettazioni telefoniche utili, nonostante una quota significativa di persone (circa un terzo) valuti eccessivo l'uso che se ne fa. Tuttavia, solo una frazione minima le considera un abominio da abolire, come vorrebbe il Premier. Più delle violazioni alla privacy, cioè, gli italiani sembrano preoccupati di quelle alla legalità.

Rispetto al tempo di Tangentopoli, tuttavia, si colgono alcune significative differenze.

La prima riguarda i magistrati. I quali sono comunque guardati con fiducia da una quota di italiani molto ampia (oltre 4 su 10), peraltro in crescita negli ultimi anni. Ma vengono percepiti con ostilità da una parte altrettanto estesa di persone. I protagonisti della stagione di Tangentopoli oggi costituiscono un riferimento discriminante. Quasi una linea di frattura. Un po' meno della metà degli italiani li considera un baluardo nella lotta contro la corruzione e a sostegno della legalità. Mentre il 40% ne critica l'eccessiva politicizzazione. Una divisione di cui è chiara l'impronta politica. Il consenso verso i magistrati fra gli elettori del PD e di IdV sale all'80%. Mentre circa 7 elettori del PdL e 6 della Lega su 10 li considerano attori politici, alleati - anzi: la guida - dell'opposizione.

Quindici anni di polemiche frontali, lanciate dal premier e dal centrodestra, con cadenza continua - anche negli ultimi giorni - hanno lasciato il segno. Un marchio indelebile. Per questo oggi Tangentopoli non ha lo stesso significato, lo stesso impatto politico dei primi anni Novanta. Insomma: non è la Città corrotta da distruggere. Rappresenta, invece, un fenomeno deprecato e condannato senza riserva. Ma anche con un po' di fatalismo.

D'altronde, non tutta l'azione del governo e non tutto l'intervento pubblico sono valutati allo stesso modo. In particolare, l'ambito della Protezione civile e il suo titolare, Guido Bertolaso, nelle ultime settimane al centro di polemiche roventi e di inchieste giudiziarie critiche. Godono, comunque, di consensi elevatissimi. E trasversali. A destra come a sinistra. Le degenerazioni prodotte dalla gestione di grandi risorse in condizione di deroga ai controlli e alle procedure non hanno mutato, fin qui, l'atteggiamento degli italiani. L'Abruzzo, ad oggi, conta molto più de La Maddalena.

Infine, sotto il profilo dell'orientamento politico, non si vedono grandi rimbalzi. L'opposizione non ha beneficiato di questo clima. Il PD fatica a risalire la china, anche se appare al di sopra del risultato delle scorse europee. L'IdV, peraltro, non sembra avvantaggiarsi di questa ondata

di inchieste. E Berlusconi e il PdL, per quanto indeboliti rispetto a qualche mese fa, dopo l'aggressione di Milano, non mostrano segni di cedimento. Mentre la Lega conferma e consolida la crescita elettorale degli ultimi anni.

Da ciò la differenza rispetto alla stagione di Tangentopoli, la quale poté esplodere e produrre il crollo della classe politica di governo perché alimentata da un clima sociale di "rivolta". Perché rappresentata da attori istituzionali largamente popolari. I magistrati. E da soggetti politici e sociali – all'opposizione - dotati di grande consenso fra gli elettori. La Lega, il movimento referendario, la Rete. Infine, dai media, pronti ad amplificare ogni episodio e ogni responsabilità. Oggi, invece, gli indignati sono pochi. La rabbia non si traduce in ribellione e neppure in indignazione. L'opposizione è timida. I media molto meno sensibili e molto più divisi di un tempo, sull'argomento. Tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che nulla possa cambiare. In fondo, più di metà degli italiani si dice preoccupata per la diffusione della corruzione negli appalti che riguardano la Protezione civile. E, al tempo stesso, non vorrebbe che allargasse troppo la sua azione, spostandola dalle emergenze ai grandi eventi.

Non è detto che, se gli scandali proseguissero e divenissero evidenti, la corrente d'opinione che esprime – e alimenta – la sfiducia nel sistema e nelle istituzioni non monti ancora. Allora, diverrebbe difficile per chi è alla guida – del sistema e delle istituzioni, ma anche del governo – non venirne investito.

Ivo Diamanti

INCOGNITA – SCANDALI SUL VOTO PDL AL 36.8, IL PD RISALE AL 28

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

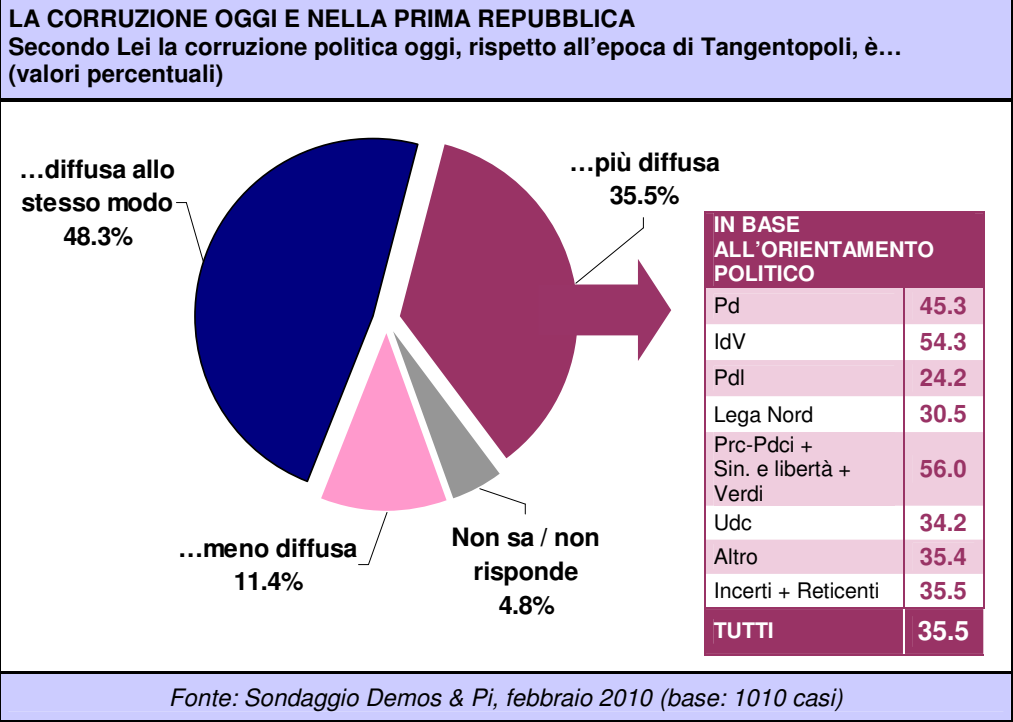
A quasi due anni dal voto del 2008, gli equilibri politico-elettorali, in Italia, appaiono per molti versi cristallizzati. Governo e premier si mantengono su livelli di apprezzamento piuttosto elevati, sebbene in flessione. Gli effetti negativi dei ripetuti scandali vengono arginati con un campagna mediatica permanente, che da una parte delegittima la magistratura e i giornali non allineati e dall'altra valorizza la fiducia ottenuta attraverso la gestione di situazioni emergenziali (dai rifiuti al terremoto), lasciando nell'ombra le conseguenze della crisi economica sulla vita dei cittadini.

Sul piano elettorale, l'area di centro-destra continua a navigare poco sotto la soglia della maggioranza assoluta. Per ora, la Lega sembra poter confermare i risultati ottenuti alle consultazioni europee di un anno fa, puntando a spostare ulteriormente verso sé il baricentro della maggioranza di governo (soprattutto in alcune regioni del Nord dove nell'ultimo anno appare possibile il sorpasso sul PdL). Il partito di Berlusconi (36.8%) si riavvicina lentamente ai valori del 2008, confermando la solidità complessiva del blocco di centro-destra in vista delle imminenti consultazioni regionali. Competizione nella quale, nonostante l'interpretazione "nazionale" suggerita dal premier, conteranno molto i fattori locali e i candidati governatori, assieme alle diverse geometrie di coalizione.

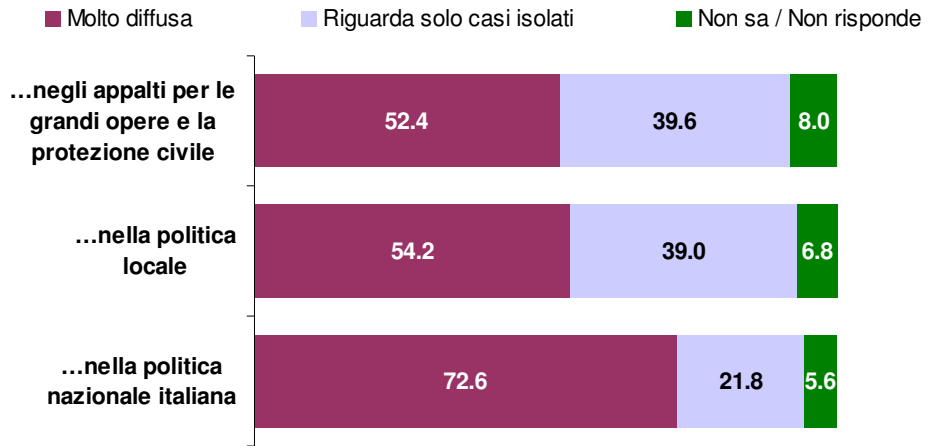
Le turbolenze delle ultime settimane, dunque, se da un lato accrescono l'insoddisfazione dei cittadini e alimentano l'antipolitica, dall'altro lato non sono riuscite nel breve periodo a modificare le preferenze elettorali. Semmai, aumentano il livello di incertezza, piuttosto estesa nelle risposte degli elettori. Ma le diverse anime dell'opposizione non sembrano trarne vantaggio, anche perché in alcuni casi le inchieste della magistratura hanno coinvolto esponenti del centro-sinistra. Il Pd risale di qualche punto rispetto al voto di un anno fa (28%), contenendo la progressione del principale alleato: l'IdV di Di Pietro, poco sotto i risultati del 2009. Il partito di Bersani è ancora lontano dal 33% ottenuto alle politiche del 2008: la fuoriuscita dei radicali e la scissione della componente rutelliana hanno sottratto al Pd quasi il 3% dei consensi. Le formazioni della sinistra radicale raccolgono, assieme, poco meno del 5% e appaiono in flessione rispetto a un anno fa. Complessivamente, neppure la riproposizione del vecchio perimetro ulivista che si è realizzata in molte liste regionali sembra in grado di pareggiare, in questa fase, il "peso" del centro-destra. A livello nazionale, solo un allargamento della coalizione verso il centro, con una alleanza "da Ferrero a Casini", potrebbe oggi competere con il blocco berlusconiano. A meno di nuovi scossoni all'interno della maggioranza di governo.

Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

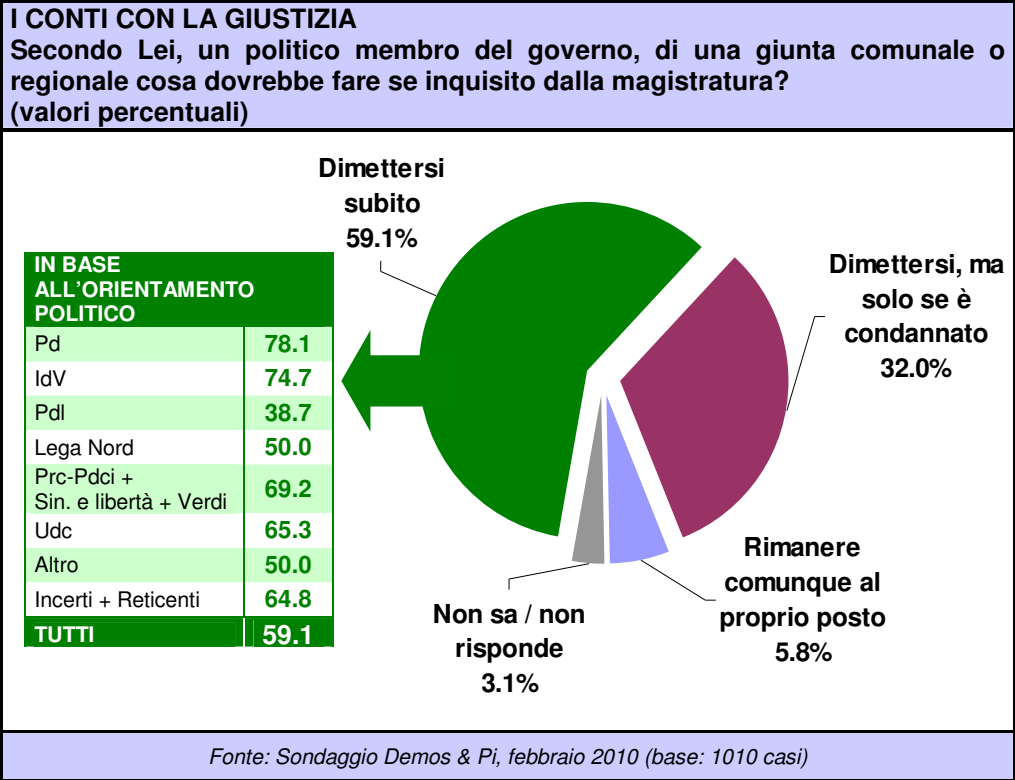
| STIME ELETTORALI | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|----------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Se oggi dovesse votare per le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali) | | | |
| | STIME DI VOTO (Camera dei Deputati) Febbraio 2010 | ELEZIONI EUROPEE 2009 | ELEZIONI POLITICHE 2008 (Camera dei Deputati) |
| Popolo della Libertà | 36.8 | 35.3 | 37.4 |
| Lega Nord | 10.1 | 10.2 | 8.3 |
| Altre di centro-destra (Mpa, La Destra) | 1.9 | 2.2 | 3.5 |
| TOTALE AREA CENTRO-DESTRA | 48.8 | 47.7 | 49.2 |
| Partito Democratico | 28.0 | 26.1 | 33.2 |
| Lista Di Pietro - Italia dei valori | 7.4 | 8.0 | 4.4 |
| Sinistra e Libertà | 2.4 | 3.1 | 3.1 |
| PrC – Comunisti Italiani | 2.1 | 3.4 | |
| Altre di centro-sinistra (L. Pannella-Bonino, Verdi, P. Socialista) | 2.1 | 2.5 | 1.0 |
| TOTALE AREA CENTRO-SINISTRA | 42.0 | 43.0 | 41.7 |
| Udc – Unione di Centro | 6.8 | 6.5 | 5.6 |
| Altri | 2.4 | 2.7 | 3.5 |
| TOTALE | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| <i>Nota: sono stati omessi i risultati di tutte le forze politiche che non superano il 2%. Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base: 1217 casi)</i> | | | |



CORRUZIONE: MELE MARCE O PROBLEMA GENERALIZZATO?
Secondo Lei, la corruzione è... (valori percentuali)

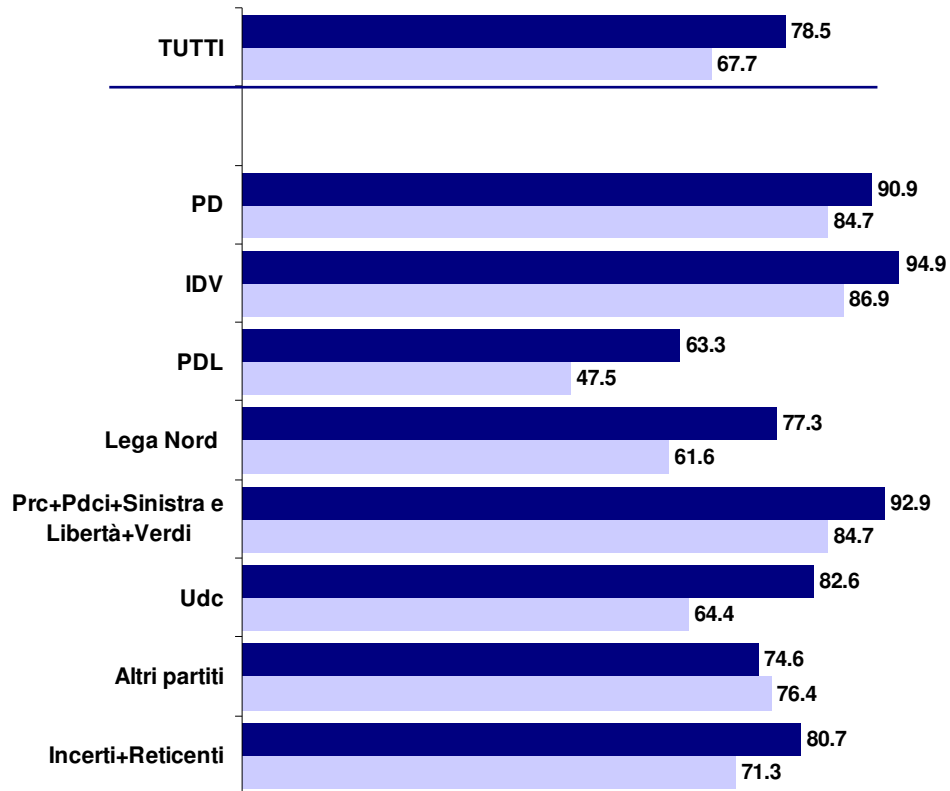


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base: 1010 casi)



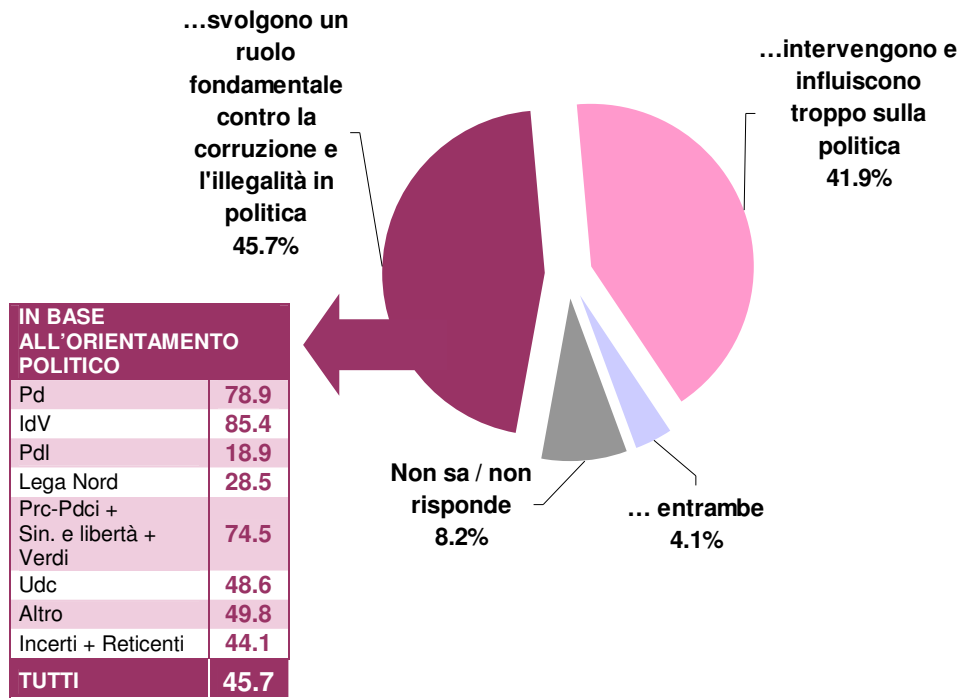
CONTRARI AGLI SCUDI PER I POLITICI (valori percentuali in base all'orientamento politico)

- Contrari all'immunità Parlamentare
- Contrari a una riforma costituzionale che consenta di sospendere i processi del Presidente del Consiglio, del Presidente della Repubblica e dei Presidenti di Camera e Senato

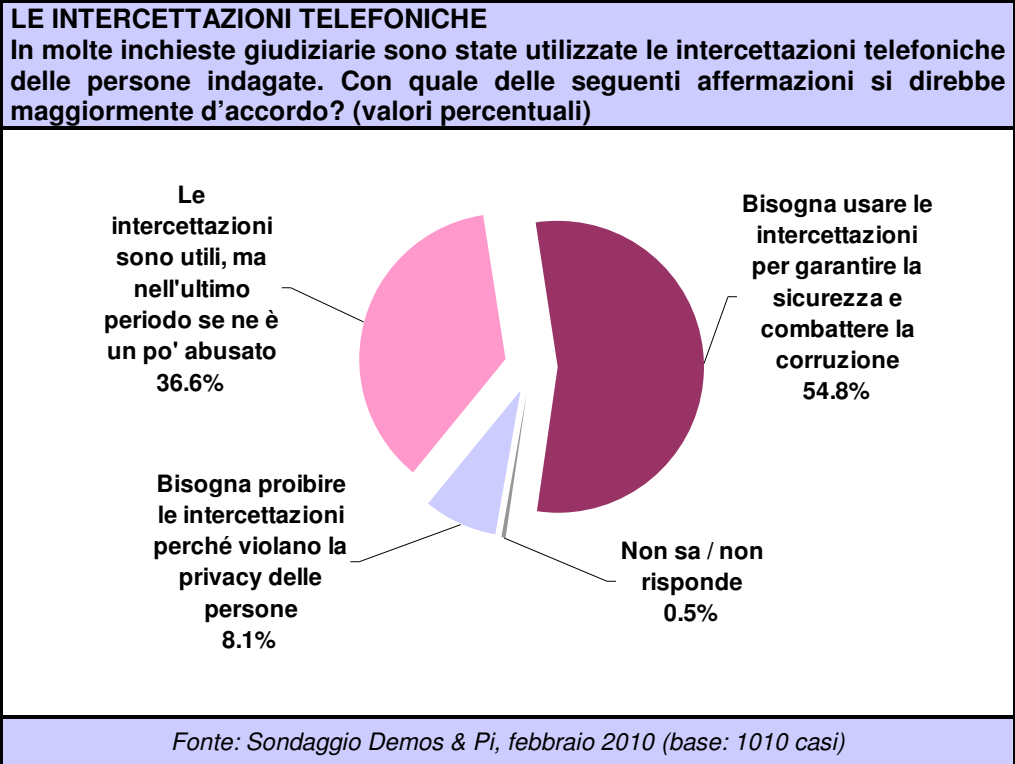


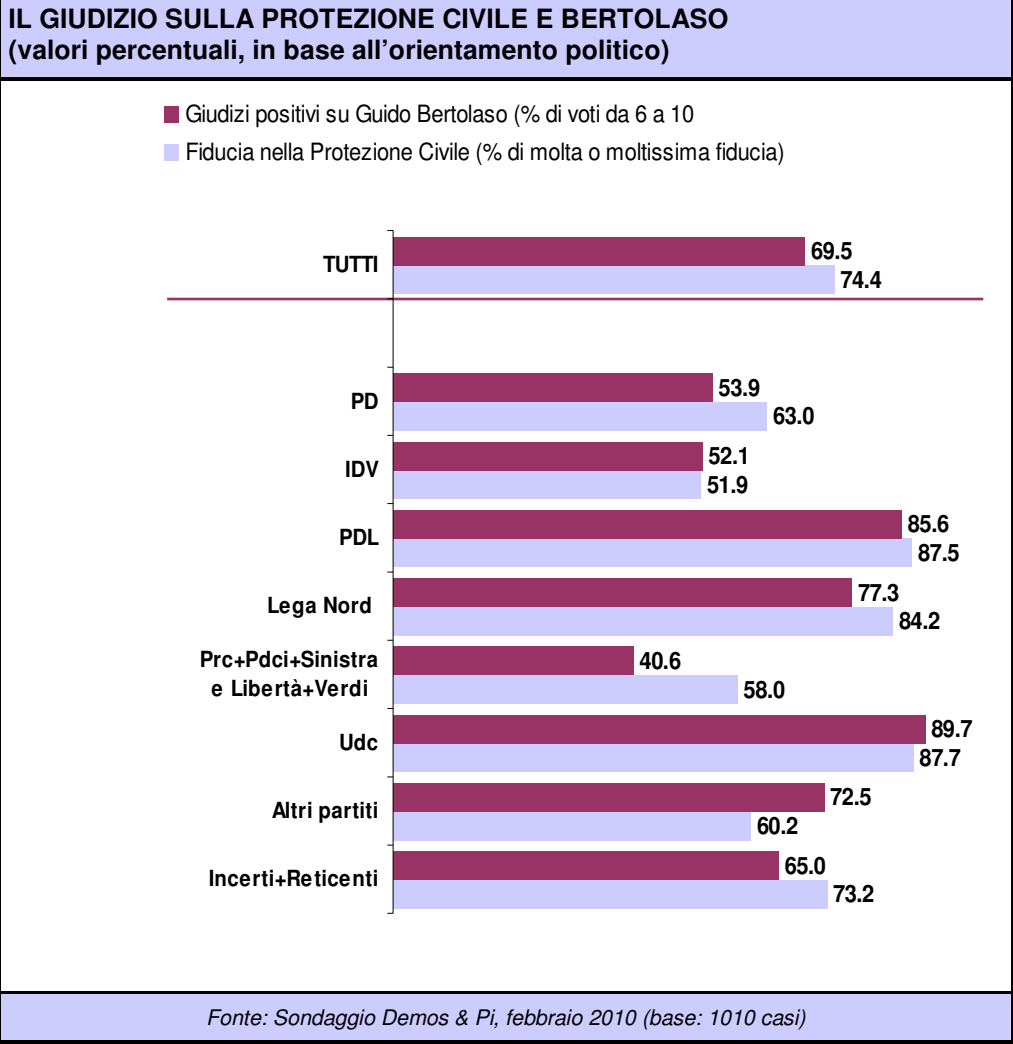
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base: 1010 casi)

MAGISTRATI E POLITICA
 Si discute molto sui rapporti tra magistratura e politica in Italia. Secondo Lei i magistrati... (valori percentuali)



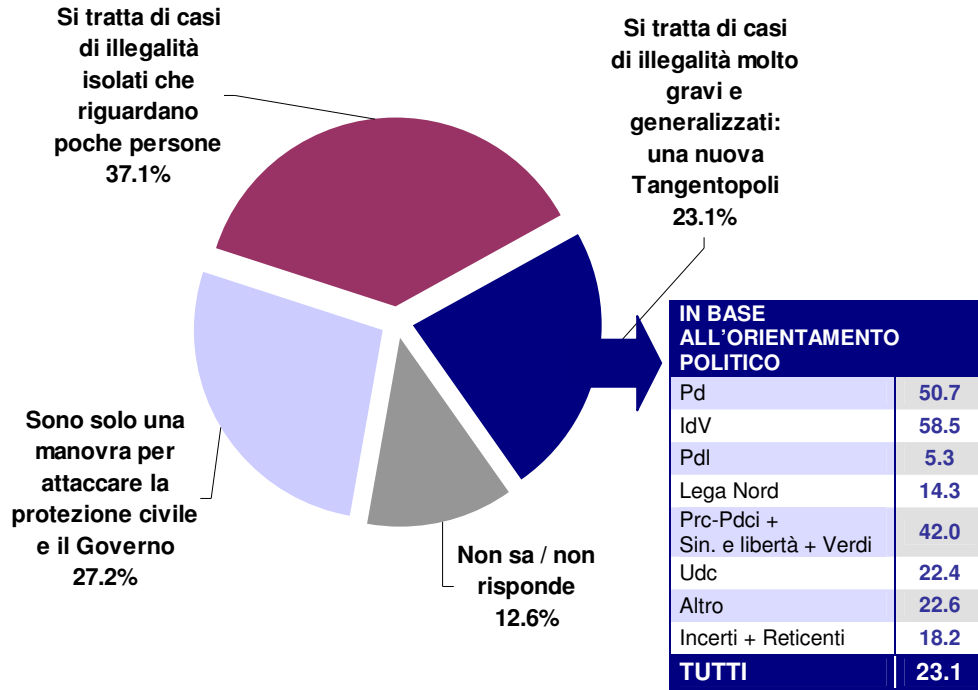
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base: 1010 casi)





LE INCHIESTE SULLA PROTEZIONE CIVILE

Come giudica le indagini sugli appalti per la ricostruzione in Abruzzo e la preparazione del G8 a La Maddalena, che hanno coinvolto la protezione civile e Bertolaso? (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, febbraio 2010 (base: 1010 casi)

